

## Tecnis: il cda delibera il ritiro del piano di ristrutturazione

pagerank: 6

17 febbraio 2016 ore 17.56

Giovedì 18 febbraio manifestazione sotto la prefettura. Fillea Cgil: "Senza una strategia vera assisteremo allo spezzettamento di questa realtà industriale"

Foto Cgil Catania

Il Cda della Tecnis ha deliberato il ritiro del Piano di ristrutturazione del debito che era in attesa di omologa, riservandosi di presentare una nuova proposta entro 15 giorni dal ritiro. Secondo il consiglio di amministrazione, non ci sarebbero state le condizioni per attuarlo. La notizia ha ulteriormente aggravato la posizione dei lavoratori e posto ancor di più a rischio i cantieri; è già stato fissato un appuntamento di protesta sindacale: domani giovedì 18 febbraio, a partire dalle ore 9, tutti i lavoratori in sciopero della Tecnis si raduneranno di fronte la Prefettura di Catania con Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, per manifestare e chiedere di essere incontrati dal Prefetto.

"Siamo costretti a constatare che, a danno dei lavoratori e dell'attività stessa dei cantieri, sono stati così bruciati mesi preziosissimi. Sembrerebbe inoltre che il supporto dei soci non sia stato così saldo come invece sarebbe dovuto essere ai fini del risanamento - commenta il segretario generale di Fillea Cgil, Giovanni Pistorio- Evidentemente il piano difettava sin dal principio nella strategia e nella sostanza. I rischi concreti sono sotto gli occhi di tutti: se i prossimi passaggi non saranno curati con cautela, a pagare saranno i 900 lavoratori italiani di Tecnis e imprese collegate (sono 250 i lavoratori di Catania) nonché il nostro territorio, che si troverà con cantieri strategici e di alto profilo economico, bloccati. Senza una strategia vera assisteremo allo spezzettamento di questa realtà industriale. Il sindacato chiede rispetto per i lavoratori, per la città. Non sarebbe facile, in ogni caso, trovare delle maestranze immediatamente abili ad ultimare quanto già iniziato".

Il sindacato, intanto, chiede l'esercizio senza restrizioni dei poteri di surroga. Questo permetterebbe agli enti appaltanti di anticipare le somme necessarie a saldare quanto dovuto ai dipendenti. Nella giornata di oggi (17/2) I lavoratori hanno continuato lo sciopero; tre le proteste stamattina per i dipendenti Tecnis e le aziende collegate. I sit-in si sono tenuti nel cantiere Metropolitana di via Milo (nei pressi del vecchio ospedale Tomaselli) e nel cantiere dell'ospedale San Marco a San Giorgio, viale Bummacaro e i lavoratori del cantiere Nord - Sud Enna Mistretta hanno protestato presso la sede Tecnis di via Almirante 23.

Archiviato in: Scioperi e vertenze

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/tecnis-il-cda-delibera-il-ritiro-del-piano-di-ri...>

# Crisi Tecnis, avviate le procedure di vendita

## Il presidente del cda: «Cerchiamo acquirenti»

[Marco Di Mauro](#) 17 Febbraio 2016

**Formazione e lavoro** – «Il piano di ristrutturazione del debito è stato ritirato e siamo nella fase di individuazione di acquirenti e nuovi investitori». Lo dice a MeridioNews il nuovo numero uno del consiglio di amministrazione, l'avvocato romano Roberto Cappelli. Che assicura: «Il fallimento non è un'ipotesi»

«Abbiamo deliberato l'**avvio delle procedure di vendita della società** e il ritiro del piano di ristrutturazione del debito». Sono le parole dell'avvocato romano **Roberto Cappelli**, nuovo presidente del **consiglio di amministrazione di Tecnis**. Che, intervistato da *MeridioNews*, aggiunge: «L'ipotesi **fallimento** non la consideriamo neanche. Ci sono tutti gli elementi per evitarlo». L'impresa di costruzioni etnea, che solo in Sicilia **occupa 400 lavoratori e collabora con altre 900 aziende**, è in crisi economica. Una situazione grave almeno quanto estreme sono le contromisure prese nel corso dell'ultimo cda.

In tribunale, lunedì 22 febbraio, non si presenterà nessuno per salvare Tecnis. In quella data l'azienda avrebbe dovuto portare ai giudici il **piano di ristrutturazione del debito**: i documenti che certificassero la capacità di coprire i circa **100 milioni di euro di debiti**. «**Serve più tempo** per trovare l'indispensabile accordo con i **creditori principali**, che sono banche e amministrazioni finanziarie», spiega il presidente. Per questa ragione la richiesta - [come anticipato da MeridioNews](#) - è stata ritirata e l'appuntamento in tribunale annullato. L'intenzione del cda resta «lavorare nella stessa direzione», e ripresentarsi a breve per ottenere il parere positivo dei giudici. **Necessario a evitare il fallimento**.

Parallelamente al piano di ristrutturazione, nell'ultima riunione, il cda di Tecnis «ha deciso di procedere **all'individuazione di acquirenti e di nuovi investitori**», continua Cappelli. Una mossa radicale, destinata ad avere un peso di fronte ai creditori. E quindi pure nelle trattative in corso, mirate a trovare l'accordo economico da presentare in tribunale. «Per un'impresa delle dimensioni di Tecnis, i tempi delle **trattative di vendita** non possono essere brevi. Ma stiamo lavorando velocemente alla ricerca di soggetti interessati», aggiunge il presidente. Che tuttavia non si sbilancia nel fare nomi. Intanto però, a soffrire di più della crisi che sta attraversando l'azienda sono i lavoratori della Tecnis e dei consorzi a essa legati.

Gli operai dei cantieri catanesi della **metropolitana** e dell'**ospedale San Marco**, dallo scorso lunedì, sono in [sciopero a tempo indeterminato](#). Domani protesteranno davanti alla prefettura per chiedere l'interessamento delle istituzioni. Lamentano il **mancato pagamento di tre mesi di stipendio**, più i contributi della cassa edile. «**Hanno ragione** - risponde Cappelli, rammaricato - Ma in questo momento non ci è possibile procedere con i pagamenti». È per questo che i sindacati chiedono alle aziende che hanno appaltato i lavori a Tecnis di pagare direttamente gli operai impiegati nei cantieri.

«Ci batteremo perché sia garantito il completamento dei lavori in corso e i livelli occupazionali», dice il rappresentante della Cgil **Giovanni Pistorio**. Se i tempi di consegna dei cantieri non fossero rispettati, come nel caso del **tratto Borgo-Nesima** della metropolitana catanese, potrebbero saltare i finanziamenti europei necessari al completamento del circuito ferroviario sotterraneo. «[Il rischio che la città resti sventrata e il progetto paralizzato è concreto](#)», aggiunge il sindacalista. A mancare

non sarebbero solo gli stipendi ma anche il **materiale di costruzione**, a causa dei ritardi nei pagamenti dei fornitori. Una situazione che potrebbe sbloccarsi solo con novità provenienti dall'assetto dirigenziale o dal tribunale.

La crisi economica della Tecnis si è aggravata dopo l'arresto dei vertici aziendali, **Concetto Bosco Lo Giudice** e **Mimmo Costanzo**, nell'inchiesta [\*Dama Nera\*](#). Originata dalle indagini della guardia di finanza di **Roma** su un presunto sistema di mazzette che coinvolgeva dipendenti pubblici, aziende e politici. Scossone al quale è seguita la revoca della **certificazione antimafia**, che impedisce all'impresa di partecipare a nuove gare d'appalto e di avere assegnati i lavori già appaltati. Per risolvere la crisi, [mesi fa la prefettura aveva nominato l'ex sottosegretario all'Interno Saverio Ruperto](#) commissario dell'azienda. **Che ora è stata messa in vendita.**

## **Tecnis ritira ristrutturazione debito 'Si aggrava posizione lavoratori'**

Il cda della Tecnis ha deliberato il ritiro del Piano di ristrutturazione del debito che era in attesa di omologa, riservandosi di presentare una nuova proposta entro 15 giorni dal ritiro.

La notizia ha ulteriormente aggravato la posizione dei lavoratori e posto ancor di più a rischio i cantieri; è già stato fissato un appuntamento di protesta sindacale: domani giovedì 18 febbraio, a partire dalle ore 9, tutti i lavoratori in sciopero della Tecnis si raduneranno di fronte la Prefettura di Catania con Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, per manifestare e chiedere di essere incontrati dal Prefetto.

"Siamo costretti a constatare che, a danno dei lavoratori e dell'attività stessa dei cantieri, sono stati così bruciati mesi preziosissimi. Sembrerebbe inoltre che il supporto dei soci non sia stato così saldo come invece sarebbe dovuto essere ai fini del risanamento - commenta il segretario generale di Fillea Cgil, Giovanni Pistorio- Evidentemente il piano difettava sin dal principio nella strategia e nella sostanza. I rischi concreti sono sotto gli occhi di tutti: se i prossimi passaggi non saranno curati con cautela, a pagare saranno i lavoratori 900 lavoratori italiani di Tecnis e imprese collegate (sono 250 i lavoratori di Catania) nonché il nostro territorio, che si troverà con cantieri strategici e di alto profilo economico, bloccati. Senza una strategia vera assisteremo allo spezzettamento di questa realtà industriale. Il sindacato chiede rispetto per i lavoratori, per la città. Non sarebbe facile, in ogni caso, trovare delle maestranze immediatamente abili ad ultimare quanto già iniziato".

Il sindacato, intanto, chiede l'esercizio senza restrizioni dei poteri di surroga. Questo permetterebbe agli enti appaltanti di anticipare le somme necessarie a saldare quanto dovuto ai dipendenti.

Nella giornata di oggi i lavoratori hanno continuato lo sciopero; tre le proteste stamattina per i dipendenti Tecnis e le aziende collegate.

I sit in si sono tenuti nel cantiere Metropolitana di via Milo (nei pressi del vecchio ospedale Tomaselli) e nel cantiere dell'ospedale San Marco a San Giorgio, viale Bummacaro e i lavoratori del cantiere Nord - Sud Enna Mistretta hanno protestato presso la sede Tecnis di via Almirante 23.

SI INFIAMMA LA VERTENZA DEL COLOSSO DELLE INFRASTRUTTURE

## Tecnis, scoppia la protesta

Scioperi e manifestazioni a Catania. Forte allarme dei sindacati, che temono per il futuro. E il sindaco Bianco chiede che vengano pagati gli stipendi arretrati  
Carlo Lo Re

Si scalda la vertenza Tecnis, un colosso del comparto infrastrutturale sulla cui crisi mai un anno fa si sarebbe immaginato di dover ragionare. A Catania, quartier generale dell'impresa, la tensione è alta. Stipendi di settembre, ottobre 2015 e gennaio 2016 mai ricevuti, così come mesi di arretrati della cassa edile. E, soprattutto, ancora nessuna risposta sull'avvenire dei **lavoratori** attivi nel cantiere della metropolitana, che sono scesi in sciopero, protestando sotto la sede della Ferrovia circumetnea (il gestore della metro di Catania). Subito dopo sono entrati in sciopero anche i **lavoratori** impegnati nel cantiere dell'ospedale San Marco e quelli di tutte le aziende collegate alla Tecnis. Analoga situazione di forte allarme, senza scioperi però, a Palermo, dove l'ormai ex multinazionale dovrebbe completare i lavori per l'anello ferroviario, lavori i cui cantieri aperti da anni sono un problema grave per la viabilità del capoluogo siciliano. Sulla vicenda è intervenuta la Fillea Cgil di Catania. «È necessario il confronto con il tessuto sociale sulle idee e le iniziative per la salvaguardia del territorio catanese e delle sue possibilità di sviluppo industriale e professionale, a partire dalle riflessioni sul caso Tecnis, per evitare un pericoloso spezzettamento all'interno dei singoli rami aziendali», ha dichiarato il segretario generale della Fillea etnea, Giovanni Pistorio. Pistorio ha altresì evidenziato come «la complessità del caso Tecnis, nell'insieme delle sue aziende, merita di essere trattata adeguatamente, non solo per le eventuali ricadute negative sul piano occupazionale, ma anche per quelle che potrebbero danneggiare il territorio; per questo l'intera questione va affrontata anche politicamente». Nella sua nota, la Fillea sottolinea che se la gestione commissariale in atto dovesse decidere per il solo completamento dei cantieri in corso e per il riordino dei bilanci, «il tutto potrebbe concludersi nel graduale esaurirsi delle attività e nella frantumazione del complesso industriale. In pratica, finiremmo per assistere allo spezzettamento dei singoli rami d'azienda, nel loro interno, attraverso la cessione». Va da sé che la Sicilia intera «subirebbe un impoverimento imprenditoriale, tecnico e sociale difficilmente superabile nel breve periodo: al contrario, servirebbero decenni per il riformarsi di una grande impresa di costruzioni nel nostro territorio e un tempo ancora maggiore per adeguare le risorse umane alla attività che sono tipiche di una grande azienda. È sotto gli occhi di tutti il fatto che il personale in linea con le innovazioni tecniche, viene di solito portato in dote dalle grandi aziende di calibro nazionale e che laddove si eseguono i lavori, spesso c'è una crescita dell'occupazione, ma senza ricadute sull'arricchimento tecnico-professionale del personale impiegatizio e operaio locale». Anche la Uil ha fatto sentire la propria voce. «Per i **lavoratori** della Tecnis, il danno e la beffa. Oltre ai ritardi nei pagamenti degli stipendi e alle incognite sul futuro occupazionale, devono fare i conti con la mancanza di coperture della cassa integrazione. Un pericoloso svuotamento degli ammortizzatori sociali, avviato dal governo Renzi, che Uil e **Feneal** denunciano ormai da tempo». Lo hanno affermato i segretari generali di Uil e **Feneal** Catania, Fortunato Parisi e Francesco De Martino, ribadendo «pieno sostegno ai **lavoratori** Tecnis in sciopero per i mancati pagamenti degli stipendi e gli omessi versamenti in Cassa edile». «Chiediamo ai parlamentari catanesi», hanno proseguito Parisi e De Martino, «una decisa presa di posizione in difesa dei tanti **lavoratori**, non solo quelli della Tecnis, che oggi rischiano un salto nel buio se saranno confermate le politiche del governo in materia di ammortizzatori sociali, ribadite anche con il recente decreto mille proroghe». Vibrata protesta anche da parte del sindaco di Catania, Enzo Bianco, che ha chiesto «che vengano messe in atto tutte le procedure utili a sbloccare i pagamenti per i dipendenti dell'azienda di costruzioni che stanno lavorando alla realizzazione della sotterranea catanese». Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha sentito il commissario della Ferrovia circumetnea, Virginio Di Giambattista, e il commissario per

la gestione straordinaria della Tecnis Spa, Saverio Ruperto, e ha chiesto loro che vengano messe in atto tutte le procedure utili a sbloccare i pagamenti per i dipendenti dell'azienda di costruzioni che stanno lavorando alla realizzazione della metropolitana catanese. «Le soluzioni ci sono», ha affermato Bianco, «e dobbiamo lavorare tutti insieme, spingendo sull'acceleratore per far sì che quest'opera così importante per la nostra città venga realizzata nel più breve tempo possibile». (riproduzione riservata)

LA VERTENZA. Oggi sit-in di fronte alla Prefettura. Pistorio (Fillea Cgil): «Bruciati mesi preziosi a danno di lavoratori e cantieri»

## Tecnis ritira Piano di ristrutturazione del debito

Il Cda della Tecnis ha deliberato il ritiro del Piano di ristrutturazione del debito che era in attesa di omologa, riservandosi di presentare una nuova proposta entro 15 giorni dal ritiro. Secondo il consiglio di amministrazione non ci sarebbero state le condizioni per attuarlo. La notizia ha ulteriormente aggravato la posizione dei **lavoratori** e posto ancor di più a rischio i cantieri; è già stato fissato una nuova protesta sindacale per oggi, a partire dalle ore 9, quando tutti i **lavoratori** in sciopero della Tecnis si raduneranno di fronte alla Prefettura, con Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**, per manifestare e chiedere di essere incontrati dal prefetto. «Siamo costretti a constatare che, a danno dei **lavoratori** e dell'attività stessa dei cantieri, sono stati bruciati mesi preciosissimi. Sembrerebbe inoltre che il supporto dei soci non sia stato così saldo come invece sarebbe dovuto essere ai fini del risanamento - commenta il segretario generale di Fillea Cgil, Giovanni Pistorio - Evidentemente il piano difettava sin dal principio nella strategia e nella sostanza. I rischi concreti sono sotto gli occhi di tutti: se i prossimi passaggi non saranno curati con cautela, a pagare saranno i **lavoratori** 900 **lavoratori** italiani di Tecnis e imprese collegate (sono 250 i **lavoratori** di Catania), nonché il nostro territorio, che si troverà con cantieri strategici e di alto profilo economico, bloccati. Senza una strategia vera assisteremo allo spezzettamento di questa realtà industriale. Il sindacato chiede rispetto per i **lavoratori**, per la città. Non sarebbe facile, in ogni caso, trovare delle maestranze immediatamente abili ad ultimare quanto già iniziato». Il sindacato, intanto, chiede l'esercizio senza restrizioni dei poteri di surroga. Questo permetterebbe agli enti appaltanti di anticipare le somme necessarie a saldare quanto dovuto ai dipendenti. Nella giornata di ieri i **lavoratori** hanno continuato lo sciopero; tre le proteste per i dipendenti Tecnis e le aziende collegate. I sit-in si sono tenuti nel cantiere della Metropolitana di via Milo (nei pressi del vecchio ospedale Tomaselli) e nel cantiere dell'ospedale San Marco a San Giorgio. Agli scioperanti si sono aggiunti anche i **lavoratori** del cantiere Nord-Sud Enna Mistretta, che hanno protestato nella sede Tecnis di via Almirante 23. I **lavoratori** hanno ribadito l'urgenza del saldo degli stipendi di settembre e ottobre 2015 e gennaio 2016, così come degli arretrati di versamenti in cassa edile per i mesi che vanno da luglio a ottobre scorsi.

Il Cda della società di costruzioni, coinvolta nello scandalo «Dama Nera», ha ritirato il progetto di ristrutturazione del debito. Oggi nuova protesta degli operai c a t a n i a .

## Tecnis, brusco stop al piano di salvataggio

L'azienda in gestione commissariata ha migliaia di cantieri e dà lavoro a 900 addetti. I sindacati temono la possibile vendita. Lo scandalo sulle presunte tangenti ha paralizzato decine di cantieri strategici in Sicilia ed ha rallentato (in alcuni casi congelato) i pagamenti di centinaia di maestranze e migliaia di fornitori. Carmela Grasso Brusco stop alle procedure di salvataggio dei cantieri Tecnis, la società di costruzioni - fra le più grosse in Italia per volume d'affari e appalti in corso in tutta Italia e all'estero - coinvolta in ottobre nell'inchiesta «Dama Nera» della Procura di Roma per presunte tangenti all'Anas. Uno scandalo che, oltre a paralizzare decine di cantieri strategici in Sicilia nella realizzazione di infrastrutture per il territorio, ha rallentato (in alcuni casi congelato) i pagamenti di centinaia di maestranze e migliaia di fornitori (si parla di circa 1800 partite iva collegate alla «galassia Tecnis»), ponendo una grossa incognita sul futuro di un intero sistema economico e, a cascata, del suo indotto. Il Cda ha deliberato il ritiro di quel Piano di ristrutturazione del debito su cui si attendeva il parere del Tribunale di Catania il prossimo 22 febbraio. Un piano, che il cda si riserva di riformulare fra 15 giorni, al quale erano affidate le concrete speranze di superare l'attuale impasse amministrativa di Tecnis, su cui pesa anche un'interdittiva antimafia della Prefettura di Catania. A motivare la decisione del cda di ritirare il documento, sarebbe stata l'assenza delle necessarie condizioni per metterlo in atto: ovvero il via libera dei fornitori; quello delle banche, che dovrebbero sostenere finanziariamente l'impegno di saldare, a rate, tutti i debiti verso **lavoratori** e fornitori; e, infine, l'ok dell'Erario. «In buona sostanza - commenta scoraggiato Giovanni Pistorio (Fillea Cgil) - sono stati bruciati inutilmente mesi preziosissimi a danno dei **lavoratori** e dei cantieri. I rischi concreti sono sotto gli occhi di tutti: se i prossimi passaggi non saranno curati con cautela, a pagare saranno i **lavoratori**: 900 gli addetti italiani di Tecnis e imprese collegate (250 solo a Catania) nonché il nostro territorio, che si troverà con cantieri strategici, e di alto profilo economico, bloccati. Senza una strategia vera assisteremo allo spezzettamento di questa prestigiosa realtà industriale». In attesa di conoscere la decisione del cda, che secondo alcuni esponenti sindacali potrebbe anche condurre a un concordato fra azienda e fornitori per evitare il fallimento, si vocifera già di potenziali acquirenti interessati a Tecnis e al suo patrimonio di commesse, know-how e, si spera, risorse umane. «Sappiamo di manifestazioni d'interesse - spiega Nunzio Turrisi (Filca Cisl) - da parte delle maggiori realtà italiane nel comparto delle costruzioni. L'ipotesi di vendita di Tecnis potrebbe rimettere in moto la macchina delle gare d'appalto, al momento inaccessibile per via dell'interdittiva antimafia. Ma è forte la nostra preoccupazione per il rischio di "spacchettare" la società e tutto il suo patrimonio di addetti con riconosciute competenze professionali, cosa su cui l'impresa a onore del vero ha sempre puntato». Fra i cantieri di Tecnis in Sicilia figurano a Palermo l'anello ferroviario e i lavori per disinquinamento della fascia costiera; a Castronovo (Pa) lo svincolo sulla statale 189; e a Catania due stazioni della metro Fce e il nuovo grande ospedale San Marco nel quartiere di San Giorgio (periferia ovest). Oggi, a Catania è in programma una nuova e significativa protesta: coordinati da Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** i **lavoratori** provenienti dalle varie province siciliane chiederanno di incontrare il Prefetto Maria Guia Federico, che lo scorso mese di dicembre ha incaricato della gestione straordinaria di Tecnis, in qualità di commissario, il giurista Saverio Ruperto. Una recente protesta dei **lavoratori** della «Tecnis» di Catania